

Articoli

Il network dei Giardini Storici di Sardegna

A. Sordo, C. Kalb

Riassunto - Il network regionale dei Giardini storici di Sardegna, istituito nell'ottobre del 2017, raggruppa sette giardini ottocenteschi tra i più importanti della Sardegna. Visitare questi sette luoghi significa compiere un percorso nei profumi e nei colori della vegetazione, nella storia di alberi plurisecolari e nella passione per la natura di uomini straordinari che hanno scritto pagine indelebili di storia nazionale del XIX secolo. Un percorso di eccellenza paesaggistica, nelle identità dei luoghi, una linea verde che attraversa la Sardegna da Cagliari a La Maddalena: si parte dall'Orto botanico di Cagliari e si arriva all'isola giardino di Garibaldi a Caprera, passando per i giardini degli agrumi di Milis, il parco Aymerich a Laconi, il parco di San Leonardo de Siete Fuentes a Santu Lussurgiu, la Villa di Benjamin Piercy a Bolotana e il parco di Monserrato a Sassari. L'accordo tra la Regione Sardegna, il Polo Museale regionale, l'Università di Cagliari, l'Agenzia forestale regionale e i Comuni nei quali sono ubicati i giardini, ha sancito la nascita del circuito, con l'obiettivo di rafforzare la gestione del patrimonio ambientale, destagionalizzare l'offerta turistica e incidere sulla creazione di nuove opportunità di sviluppo per le zone interne, nel pieno rispetto dell'accessibilità dei percorsi per le persone affette da disabilità motorie e psichiche. Il patrimonio botanico e architettonico dei Giardini storici della Sardegna, che merita di essere integrato con le bellezze di altri giardini storici presenti sul territorio regionale, necessita di ulteriori strategie di gestione e di valorizzazione.

Parole chiave: accessibilità, giardini storici, identità dei luoghi, network, Sardegna, valorizzazione turistica del territorio

Ricevuto il 17.05.2020

Accettato il 24.11.2020

Publicato online il 17.12.2020

Introduzione

Il network dei Giardini storici della Sardegna, per i quali l'amministrazione regionale ha riconosciuto lo status di preminente interesse storico, botanico, artistico e culturale, racchiude sette antiche tenute nelle quali la mano dell'uomo ha saputo instaurare un rapporto di equilibrio con l'opera della natura e realizzare autentiche oasi fuori dal tempo. Il circuito annovera giardini di impianto formale all'italiana o più informali all'inglese, parchi naturali, compendi forestali di pregio, ville storiche, castelli e palazzi nobiliari, beni archeologici di valore inestimabile. Sono considerate realtà di estrema bellezza, risalgono alla seconda metà del XIX secolo e attorno ad esse, e all'interesse per gli studi della botanica, si sono cementati negli anni i rapporti di amicizia tra personaggi che hanno scritto pagine importanti di storia politica nazionale nel periodo risorgimentale. Da Patrizio Gennari che fonda l'Orto botanico a Cagliari, a Giuseppe Garibaldi che si gode gli ultimi anni di vita nel suo eremo di Caprera, passando per il senatore del Regno Ignazio Aymerich e la sua riserva naturale a Laconi, l'ingegnere gallese Benjamin Piercy con il suo parco all'inglese a Bolotana, e altri personaggi non meno importanti, protagonisti di vicende altrettanto degne di valore. Il network è stato istituito nel 2017 dall'Assessorato regionale del Turismo, sulla base di un protocollo di intesa con le amministrazioni coinvolte, nell'ambito delle attività previste dal programma operativo FESR 2014-2020 e dal progetto ITACA (Itinerari Turistici Accessibili e Aperti - finanziato con risorse FESR nel programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2014-2020), con gli obiettivi prioritari di incrementare l'offerta legata al turismo botanico e destagionalizzare gli arrivi in Sardegna. In Italia e in Europa, il turismo legato ai giardini, alle ville e ai parchi storici registra numeri sempre crescenti, con ripercussioni importanti sul piano economico. La Sardegna si sta muovendo nella direzione giusta, ma per conseguire gli obiettivi minimi e portarsi ai livelli di altre realtà nazionali ed europee, occorrono ulteriori strategie di gestione. Non tutti i siti del network sono aperti tutto l'anno, alcuni solo in certi periodi o solo su prenotazione. Per una valorizzazione ampia ed effettiva, è necessario che tutti i giardini possano diventare musei a cielo aperto, visitabili e fruibili tutti i giorni. Tale obiettivo si può raggiungere con lo strumento dell'associazionismo tra le amministrazioni coinvolte, che consente di condividere un progetto strutturato di valorizzazione e ottenere le risorse finanziarie utili per dotarsi dei requisiti di acquisizione di un marchio di qualità. Un vero marchio di rete consentirebbe di aderire ai network dei giardini storici esistenti a livello nazionale e internazionale, aprire canali di dialogo con gli enti preposti alla tutela dei beni culturali, costruire un prodotto turistico di qualità da preservare per le generazioni future, cioè sostenibile. Qualunque iniziativa di valorizzazione del network potrebbe trarre benefici dal potenziamento della rete con ulteriori realtà presenti sul territorio regionale, meritevoli di attrazione turistica. Al fine di contribuire alla pubblicizzazione del circuito sul web, gli autori del presente lavoro hanno ideato e realizzato un sistema informativo territoriale su piattaforma WebGIS, corredato delle principali informazioni di interesse turistico.

L'Orto botanico di Cagliari

L'Orto botanico dell'Università degli Studi di Cagliari (Fig. 1) occupa una superficie di circa 5 ettari ed è ubicato in pieno contesto urbano, nella storica valle di Palabanda, tra l'Anfiteatro romano a monte e la Villa romana di Tigellio a valle. È un centro servizi dell'ateneo e il suo acronimo internazionale è HBK (Hortus Botanicus Kara-

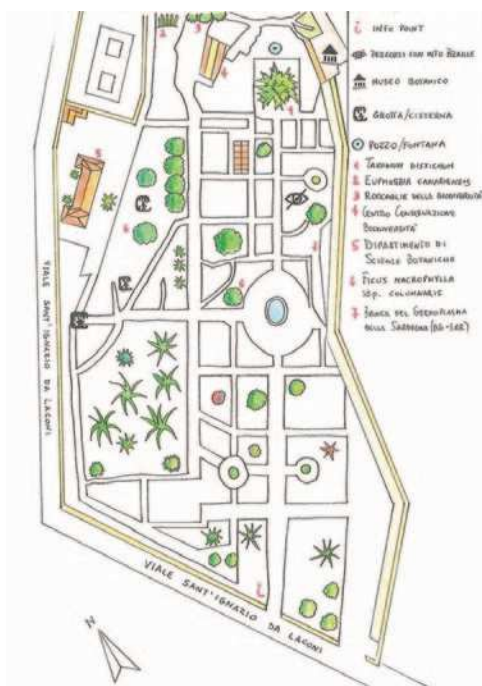


Fig. 1
Orto botanico di Cagliari (disegno di A. Sordo).

nariensis L. (che occupa una superficie di circa 100 mq), *Phytolacca dioica* L., *Ficus macrophylla* Desf. ex Pers. f. *columnaris* (C.Moore) D.J.Dixon, *Brachychiton acerifolius* (A.Cunn. ex G.Don) F.Muell., *Maclura pomifera* (Raf.) C.K.Schneid., *Ceiba speciosa* (A.St.-Hil., A.Juss. & Cambess.) Ravenna e *Yucca gigantea* Lem. Sorge su una vasta area archeologica e ospita vestigia punico-romane di grande interesse. Visitare l'Orto botanico di Cagliari significa vivere suggestioni che solo un patrimonio naturalistico sito in pieno centro urbano è in grado di offrire. Una autentica oasi di pace, poco fuori le fortificazioni di Castello e a due passi dal forsennato traffico veicolare, dove riposare su una delle tante panchine e leggere un buon libro tra quelli depositati dai visitatori di tutto il mondo nelle cassette disseminate lungo il percorso centrale. Un grande giardino storico, in cui si svolge attività di ricerca scientifica quotidiana, per conservare nel tempo la più importante riproduzione metropolitana del mondo vegetale in Sardegna.

Il parco Aymerich di Laconi

Il parco con giardino all'italiana Aymerich di Laconi (Fig. 2) occupa una superficie di circa 22 ettari ed è ubicato alla periferia del centro urbano del Comune di Laconi, in provincia di Oristano. Il parco, esteso su un versante collinare decisamente acclive, è gestito dall'Agenzia forestale regionale "Forestas", mentre il giardino all'italiana risulta un'area privata di circa 2 ettari e fa fronte alla residenza storica della famiglia. Le due aree formano il parco urbano più esteso della Sardegna. Il marchese Don Ignazio V Aymerich y Ripoll (Cagliari, 1808 – Cagliari, 1881), membro di una nobile famiglia di origini spagnole e senatore del Regno di Sardegna, grande appassionato di botanica, diede vita intorno alla metà del XIX secolo alla riserva naturale mettendo a dimora centinaia di piante rare, importate dai suoi frequenti viaggi in Europa e nel resto del mondo. Contributo determinante alla realizzazione del parco, sotto il profilo botanico e paesaggistico, lo diede anche qui l'architetto Gaetano Cima, amico del marchese. Dall'ingresso principale posto sulla via Don Minzoni, l'itinerario consigliato inizia da un

litanus). Fu fondato nel 1866 dal Prof Patrizio Gennari (Moresco, 1820 – Cagliari, 1897), medico, patriota e valente botanico. Il suo principale merito è quello di aver recuperato e completato il progetto originario dell'architetto Gaetano Cima, commissionato nel 1853 dal titolare della cattedra di storia naturale Prof Giovanni Meloni Baille e approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1863. È il primo Orto botanico della Sardegna, nato per favorire l'acclimatazione delle specie tropicali che il Gennari importava dai suoi viaggi o riceveva da tutto il mondo. Il giardino è strutturato in aiuole di forma regolare disposte in modo simmetrico rispetto al viale centrale, che si sviluppa fino alla fontana del piazzale centrale, e da questo in direzione di una vasca che ospita un maestoso esemplare di *Taxodium distichum* (L.) Rich., di età stimata superiore ai 150 anni. Sul versante sinistro dell'Orto, in direzione nord-est, si possono osservare il settore delle specie dei climi aridi nelle serre Martinoli e Syrbe; sul versante destro si trovano il bosco mediterraneo e l'Orto dei Semplici. Meritano attenzione le numerose specie endemiche degli ambienti rupicoli ospitate nelle Roccaglie della biodiversità, il settore delle Arecacee, le specie tropicali ospitate nella serra D'Amato, il giardino delle Cicadee e l'ampio settore delle Gymnosperme. Oltre alle principali collezioni citate, sono degni di nota numerosi esemplari arborei di notevoli dimensioni, testimonianze plurisecolari dei tentativi vincenti di acclimatazione delle specie esotiche da parte dell'illuminato fondatore. Oltre al già citato Cipresso delle paludi, si ricordano gli esemplari di *Euphorbia canariensis* L. (che occupa una superficie di circa 100 mq), *Phytolacca dioica* L., *Ficus macrophylla* Desf. ex Pers. f. *columnaris* (C.Moore) D.J.Dixon, *Brachychiton acerifolius* (A.Cunn. ex G.Don) F.Muell., *Maclura pomifera* (Raf.) C.K.Schneid., *Ceiba speciosa* (A.St.-Hil., A.Juss. & Cambess.) Ravenna e *Yucca gigantea* Lem. Sorge su una vasta area archeologica e ospita vestigia punico-romane di grande interesse. Visitare l'Orto botanico di Cagliari significa vivere suggestioni che solo un patrimonio naturalistico sito in pieno centro urbano è in grado di offrire. Una autentica oasi di pace, poco fuori le fortificazioni di Castello e a due passi dal forsennato traffico veicolare, dove riposare su una delle tante panchine e leggere un buon libro tra quelli depositati dai visitatori di tutto il mondo nelle cassette disseminate lungo il percorso centrale. Un grande giardino storico, in cui si svolge attività di ricerca scientifica quotidiana, per conservare nel tempo la più importante riproduzione metropolitana del mondo vegetale in Sardegna.



Fig. 2
Parco Aymerich di Laconi (disegno di A. Sordo).

l'ingresso principale posto sulla via Don Minzoni, l'itinerario consigliato inizia da un

bel boschetto di specie autoctone e coltivi da frutto, quali lecci, roverelle, ciliegi, olivi, carrubi, corbezzoli, intervallati da cavità naturali, laghetti, ruscelli, cascatelle, grazie alla particolare conformazione del rilievo collinare che forma una confluenza di acque sorgive di grande effetto. L'acqua è l'elemento che caratterizza il parco, abbonda nel sito tutto l'anno. Lungo il dedalo di sentieri si possono ammirare diverse specie di orchidee spontanee, tra cui le endemiche *Ophrys x laconensis* Scrugli & M.P.Grasso e *Anacamptis sarcidani* (Scrugli & M.P.Grasso) B.Bock. Tra i viali alberati sono degne di nota diverse specie esotiche, tra cui i maestosi Cedri del Libano (*Cedrus libani* A.Rich.) e dell'Himalaya (*Cedrus deodara* (Roxb. ex D.Don) G.Don.). L'esemplare più vetusto e maestoso è un Cedro del Libano messo a dimora personalmente da don Ignazio Aymerich nel 1835, fatto arrivare direttamente dal Medio Oriente: è un autentico monumento naturale, iscritto nella lista nazionale degli alberi monumentali, alto quasi 30 metri e con una circonferenza del fusto a petto d'uomo di 4,5 metri. Non meno degni di nota gli esemplari di Pino di Corsica (*Pinus nigra* J.F.Arnold subsp. *laricio* Pelib. ex Maire) e Tasso comune (*Taxus baccata* L.). Nel giardino all'italiana, la collezione di esotiche è arricchita dalla bellissima *Colletia cruciata* Gillies & Hook., specie non frequente in collezione, messa a dimora dal marchese Aymerich, oggi inserita nell'elenco nazionale delle specie monumentali. Passeggiando nel parco in direzione della sommità della collina si raggiunge una posizione panoramica, su cui insistono le rovine di un castello medioevale, edificato nel XIII secolo sui resti di un antico *castrum* bizantino, per esercitare il controllo dei confini tra i Giudicati di Arborea e di Cagliari. Da maggio a settembre di ogni anno, il centro di Laconi e il suo parco sono raggiungibili anche con la linea turistica a calendario del Trenino Verde della Sardegna.



Fig. 3
I giardini degli agrumi di Milis (disegno di A. Sordo).

I Giardini degli agrumi di Milis

I giardini degli agrumi dello stabilimento Perini-Vacca e del "Bosco di Villa Flor", sono due tenute ubicate a ridosso dell'abitato di Milis (Fig. 3), in provincia di Oristano, e occupano una superficie di poco inferiore ai 10 ettari nel complesso agrumicolo della fertile vallata nota come "Vega". In entrambi i giardini sono coltivate, da otto secoli, decine di cultivar di arancio e limone. Degna di nota la coltivazione di diverse piante di "Pompia" (*Citrus limon* (L.) Osbeck), cultivar endemica sarda originaria del territorio di Siniscola (NU), la cui presenza a Milis fu segnalata già nel XVIII secolo. La coltura degli agrumi nell'agro di Milis risale al periodo medioevale, fu introdotta nel XIII secolo dai monaci della Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto. I monaci seppero sfruttare un'area straordinariamente fertile, impiantando il primo agrumeto nel sito oggi

conosciuto come "Vega Boyl", "Bosco di Villa Flor" o "S'ortu de is paras" (L'orto dei frati). Gli appezzamenti della Vega Boyl sono delimitati da siepi secolari di *Laurus nobilis* L. e tutta l'area confina a sud-est con un pittoresco corso d'acqua, affluente del Rio Mannu. Questo giardino, pertinenza verde del Palazzo seicentesco poco distante, sede del Museo del costume e del gioiello sardo, fino ai primi del Novecento era proprietà dei marchesi Pilo Boyl di Putifigari. Il Palazzo Boyl è un autentico gioiello in stile neoclassico piemontese, nato come monastero nel XIII secolo, da cui probabilmente venivano dirette le prime coltivazioni di agrumi. Fu totalmente ricostruito nel Seicento e ristrutturato nel 1816, quando fu acquistato dal marchese Vittorio Pilo Boyl di Putifigari (Sassari, 1778 - Cagliari, 1834). Il Palazzo Boyl fu residenza occasionale di tanti personaggi illustri, tra cui il Re di Sardegna, letterati e nobili di varie casate reali di tutta Europa. Il primo maggio del 1838 dimorò a Milis il "Valery", al secolo Antoine-Claude Pasquin, bibliotecario di Versailles al servizio del Re Luigi Filippo I di Francia; alla vista dei giardini degli agrumi rimase estasiato, al punto di scrivere una dedica in cui osannava "la foresta di aranci di Milis" e sminuiva il valore, al confronto, della ben più nota "Arancera di Versailles". Il generale Alberto La Marmora (Torino, 1789 - Torino, 1863), naturalista, cartografo e politico, durante il suo primo viaggio in Sardegna nel 1821, ribattezzò i giardini di Milis "i giardini delle Esperidi", le ninfe della mitologia greca custodi dei giardini dai pomi d'oro. La visita dei giardini degli agrumi è consigliata nel periodo primaverile, perché passeggiare tra i profumi e i colori delle fioriture di zagara candida è un'esperienza che toglie il respiro.

Il parco di San Leonardo de Siete Fuentes

Il parco di San Leonardo de Siete Fuentes (Fig. 4) occupa una superficie di circa 5 ettari ed è ubicato nella borgata omonima, in agro del Comune di Santu Lussurgiu, in provincia di Oristano. Il borgo si è sviluppato nel XII secolo

per mano dei monaci benedettini attorno alla chiesa romanica di San Leonardo di Noblac e all'antico ospedale, sede dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, di cui oggi purtroppo non rimane traccia. Sul fianco destro della chiesa spiccano due croci di Malta, emblema dei cavalieri di Gerusalemme, dell'ordine dei Templari. Durante il periodo giudiciale e fino al XIV secolo la frazione di San Leonardo era indicata nei documenti ufficiali come *Ad Septem fontes*, denominazione attribuita per la presenza di sette fontane di acqua sorgiva purissima. Durante la dominazione aragonese divenne *Siete Fuentes* e, dal XVIII secolo, *Villa delle Sette fontane*. Con la soppressione del sistema feudale del 1839, tutto il feudo che faceva capo all'abitato di Santu Lussurgiu passò dalla famiglia del geografo e politico Don Pietro Amat di San Filippo (Cagliari, 1826 – Roma, 1895) alla disponibilità dell'amministrazione comunale. Sotto il profilo botanico, circondano il borgo centinaia di querce secolari, tra cui sughere (*Quercus suber* L.), lecci (*Quercus ilex* L.), ibridi leccio-sughera (*Quercus x morisii* Borzi), roverelle (*Quercus pubescens* Willd.); queste ultime tendono a ibridarsi con *Quercus congesta* C.Presl. e *Quercus virgiliana* (Ten.) Ten. Degni di nota un esemplare di quercia da sughero di oltre 250 anni di vita, alto 15 metri e con un diametro basale del fusto che sfiora i 3,5 metri, e un castagno *Castanea sativa* Mill. plurisecolare, iscritto nella lista degli alberi monumentali, alto 11,5 metri e con una circonferenza a petto d'uomo di m 4,80. Completano il soprassuolo forestale esemplari di agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.), tasso (*Taxus baccata* L.) e cedri di varie specie. Nel sottobosco è presente un ricco corteggio floristico arbustivo ed erbaceo. Percorrendo un viale ricoperto di olmi campestri (*Ulmus minor* Mill.), si giunge alla piazza delle sette fontane. Da queste, l'acqua sgorga copiosamente e, attraverso una serie di filari in pietra incisa, alimenta una fitta rete di canalette che confluiscono in un laghetto delimitato da pietra basaltica, tipica del territorio del Montiferru. Dentro il villaggio, popolato soprattutto nel periodo estivo e durante le feste, possibile apprezzare il ritmo lento dei vecchi borghi in via di estinzione.

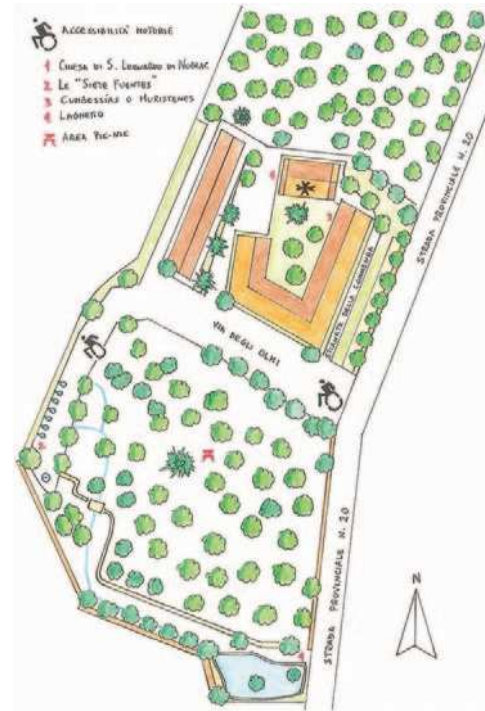


Fig. 4
Parco di San Leonardo (disegno di A. Sordo).

Il parco all'inglese e la Villa Piercy a Bolotana

Il parco all'inglese della Villa Piercy (Fig. 5) è ubicato in agro del Comune di Bolotana, in provincia di Nuoro, ed è parte integrante di quella che un tempo era nota come tenuta di Badde Salighes e Padru Mannu. Tremila ettari sull'altopiano del Marghine, sul quale l'ingegnere gallese Benjamin Piercy (Trefeglwys, 1827 – Londra, 1888), giunto in Sardegna nel 1863 per progettare la rete ferroviaria reale, diede vita a un'impresa agraria modello e costruì la dimora della famiglia in perfetto stile coloniale inglese. Il parco di Badde Salighes, realizzato dal Piercy rispettando i criteri progettuali del modello di giardino inglese (eccetto il giardino di impianto formale della villa), rappresenta oggi una immensa oasi naturalistica di circa 40 ettari, nella quale vegetano rigogliose specie autoctone quali acero minore (*Acer monspessulanum* L.), agrifoglio, castagno, leccio e roverella. A poca

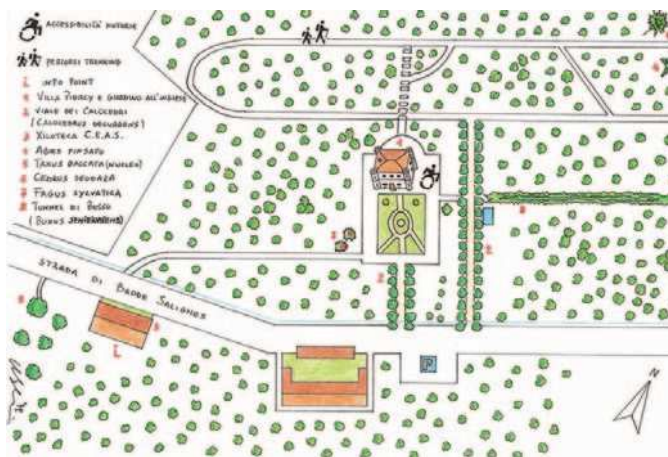


Fig. 5
Parco di Villa Piercy a Bolotana (disegno di A. Sordo).

distanza dalla villa è presente un nucleo millenario di *Taxus baccata* L.: un esemplare, alto 15 metri e con una circonferenza del fusto di metri 7,70 iscritto nella lista nazionale degli alberi monumentali. Piercy, da grande appassionato e studioso di botanica, sperimentò la messa a dimora di specie esotiche di provenienze diverse, eredità dei suoi viaggi in giro per il mondo; tra queste, meritano attenzione la tuja orientale (*Platycladus orientalis* (L.) Franco), gli abeti di Spagna, di Cefalonia e del Caucaso (*Abies pinsapo* Boiss. – *Abies cephalonica* Loudon – *Abies nordmanniana* (Steven) Spach), il faggio pendulo (*Fagus sylvatica* L. var. *pendula*) il cipresso di Lawson

(*Chamaecyparis lawsoniana* (A.Murray bis) Parl.), il bosso comune (*Buxus sempervirens* L.) e il calocedro o cedro della California (*Calocedrus decurrens* (Torr.) Florin; sin. *Libocedrus decurrens* Torr.). Il pittoresco viale alberato monospecifico che conduce all'ingresso laterale della villa è realizzato proprio con esemplari ormai secolari di calocedro. L'impiego massiccio di conifere esotiche conferma la predilezione del Piercy per le forme arboree coniche e cilindriche, bene inserite in un contesto boschivo di grande pregio. Sotto il profilo architettonico, la maestosa villa in stile coloniale inglese non ha eguali nel territorio regionale; edificata nel 1882 e ispirata a un piccolo castello medioevale, al suo interno si può respirare l'atmosfera lussuosa di una reggia, in grado di esprimere tutto il fascino dei banchetti di fine Ottocento tra i più autorevoli esponenti delle nobiltà britannica e italiana. Benjamin Piercy è stato grande amico e compare di Giuseppe Garibaldi.

Il parco di Monserrato a Sassari

Il parco di Monserrato (Fig. 6) occupa una superficie di circa 6 ettari ed è ubicato alle porte della città di Sassari, a sud-ovest del centro urbano. Ritenuto lo storico polmone verde della città, ospita un giardino monumentale di rilevante pregio. L'area è circondata da estesi appezzamenti monoculturali a oliveto, memoria storica della dominazione catalana nel nord Sardegna. Nel corso di tre secoli e mezzo, l'impresa agricola che un tempo costituiva la principale tenuta nobiliare della città si è trasformata in un parco elegante, impreziosito da piante da fiore, da frutto e di alto fusto, e opere architettoniche di alto valore. Le sei isole di coltivazione che ospitano aranceti ormai vetusti ma resilienti all'avanzare dell'età, sono delimitate da un sistema ordinato di viali alberati: il visitatore può percorrere il viale degli agrumi, dei tigli, dei lecci, dei carrubi, dei pini e dei cipressi, l'emiciclo delle palme, e restare a tratti estasiato per l'apertura di squarci improvvisi sulla città, grazie al peculiare carattere morfologico della conca su cui insiste il parco. La componente floristica di arredo è variegata e si identifica nelle specie più rappresentative: la palma delle Canarie (*Phoenix canariensis* H.Wildpret), la palma da datteri (*Phoenix dactylifera* L.), le due specie di albero del corallo (*Erythrina caffra* Thunb. ed *Erythrina crista-galli* L.), il tiglio (*Tilia* L. sp. pl.), la magnolia (*Magnolia grandiflora* L.), il melograno (*Punica granatum* L.) e l'ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.). Completano il quadro botanico diversi esemplari di specie autoctone, tra cui carrubi, olivi e olivastri, lecci, pini e siepi di corbezzolo e lentisco. Il valore aggiunto che sintetizza il connubio vincente di architettura e botanica, è senza dubbio attribuito alle opere che impreziosiscono il parco, erette dalle nobili famiglie che si sono succedute nei secoli. In origine proprietà dei Navarro di Valencia, nel XVII secolo la tenuta passò nei possedimenti della famiglia del primo sindaco, Giacomo Deliperi; fino al 1866, quando il deputato del Regno d'Italia Giovanni Antonio Sanna (Sassari, 1819 – Roma, 1875), politico e illustre imprenditore minerario e amico intimo di Garibaldi, acquistò l'intera proprietà. Al Sanna si devono il disegno attuale, la casa padronale in stile neoclassico, il Ninfeo e il sistema idraulico che alimenta il Tempio delle acque. Si devono invece al successivo proprietario, il barone Giordano Apostoli, gli elementi neogotici quali la Torre di caccia, la vasca del Belvedere e la vasca delle Rane. Il parco è uno dei beni monumentali più preziosi della città, amato profondamente dai sassaresi per i suoi mille colori e per la pace dei sensi dal caos cittadino.



Fig. 6
Parco di Monserrato a Sassari (disegno di A. Sordo).

Il compendio garibaldino a Caprera

Il compendio garibaldino con annessa isola-giardino (Fig. 7), è ubicato nello splendido scenario granitico dell'isola di Caprera, arcipelago de La Maddalena, estremo nord-est della Sardegna. Qui sorge l'ultima dimora del generale Giuseppe Maria Garibaldi (Nizza, 1807 – Caprera, La Maddalena, 1882), l'eroe dei due Mondi, il quale visse gli ultimi ventisei anni della propria esistenza tra i profumi della macchia mediterranea e i colori del mare. Nella pace assoluta del suo Eden, il generale Garibaldi pianificava le azioni che scrissero pagine indelebili nella storia del Risorgimento italiano. Il generale scelse Caprera per la sua "grande bellezza", non di certo per la fertilità dei terreni, acquistati nell'anno 1855; con passione e forte dedizione nello studio dell'agronomia e della botanica, Garibaldi riuscì a rendere coltivabili diverse aree dell'isola. Il generale studiava nella biblioteca in legno componibile ricevuta in dono dall'Inghilterra. Le difficoltà di identificazione delle specie vegetali e di scelta delle cultivar da impiantare venivano prontamente risolte dall'amico botanico Patrizio Gennari il quale, all'occorrenza, veniva condotto a Caprera e riportato a Cagliari dall'entourage del generale. Elemento portante del compendio è la Casa

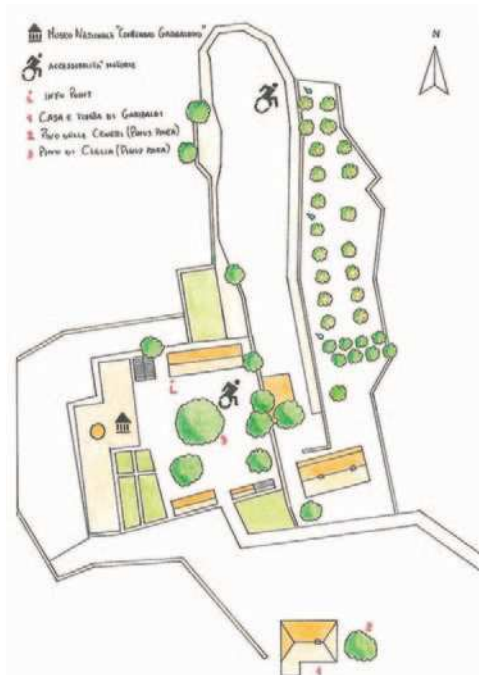


Fig. 7
Compendio garibaldino (disegno di A. Sordo).

Bianca, dimora semplice e rustica, di architettura molto simile a quella delle abitazioni tipiche di Montevideo in Uruguay, dove il generale ha vissuto e combattuto per la libertà del popolo sudamericano. Nel piazzale centrale su cui si affacciano le prime case del compendio, si può ammirare il maestoso “Pino di Clelia”, vetusto e contorto esemplare di pino domestico (*Pinus pinea* L.) messo a dimora dal generale il 16 febbraio 1867, nel giorno della nascita della figlia. Garibaldi credeva fortemente nella sacralità degli alberi: proprio per questo, poco distante dal pino di Clelia, mise a dimora un altro pino domestico per ricordare la sua morte, battezzato “Pino delle Ceneri” (informazioni estratte dal testamento del generale). Degno di nota un altro albero monumentale, un cipresso del Messico (*Cupressus lusitanica* Mill.), posto all’uscita della camera da letto nella quale il generale esalò l’ultimo respiro alle 18:20 del 2 giugno 1882. Nei pressi della dimora privata di Garibaldi, museo nazionale che registra ogni anno migliaia di presenze da tutto il mondo, si possono visitare l’oliveto plurisecolare che digrada verso il mare e il doppio filare in ginepro turbinato (*Juniperus turbinata* Guss.) che delimita l’oliveto a monte. L’oliveto rappresenta la memoria storica vivente dei successi agronomici conseguiti dal generale, sui suoli aridi e inospitali di Caprera. E’ costituito da decine di forme varietali di olivo, originarie dei territori di Sardegna, Sicilia, Liguria, Umbria e Toscana. Poco fuori i confini del compendio, alcuni sentieri conducono alla scoperta di ulteriori elementi arborei messi a dimora dal generale, come i carrubi e i frassini da manna, utilizzati per l’alimentazione del bestiame; queste specie convivono con la ve-

getazione autoctona spontanea dell’isola, rappresentata da tamerici, lentisco, erica, corbezzolo, olivastro, mirto. Il compendio garibaldino e il museo nazionale sono inseriti nell’elenco dei luoghi della cultura assegnati al Polo Museale regionale dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Il sistema informativo territoriale dei Giardini storici di Sardegna

Il sistema informativo territoriale su base WebGIS dei Giardini storici della Sardegna è pubblicato in rete dalla società SPIVA Srl ed è consultabile utilizzando il link citato nei riferimenti sitografici a margine dell’articolo. La pubblicazione dei dati contenuti nel sistema informativo risponde ai requisiti imposti dalla direttiva comunitaria INSPIRE 2007/2/CE sui servizi di interoperabilità delle infrastrutture di dati spaziali degli Stati membri UE, recepita in Italia dal combinato disposto dei decreti legislativi 27 gennaio 2010, n. 32 e 19 agosto 2005, n. 195. Il SIT dei giardini storici di Sardegna, realizzato con il software open source “QGIS v. 2.18”, contiene tutti gli elementi di interesse scientifico e turistico dei sette giardini, rappresentati dagli elementi arborei più importanti, le collezioni botaniche, gli edifici e le bellezze architettoniche di maggiore valore storico. Nell’ambito delle attività di elaborazione del sistema informativo territoriale, coordinate dal dott. Claudio Kalb, sono state prodotte le carte turistiche dei sette giardini in formato pdf, che fanno parte integrante e sostanziale del lavoro di ricerca.

La valorizzazione dei Giardini storici di Sardegna

La valorizzazione del circuito si identifica nell’individuazione degli strumenti di gestione adeguati per costruire un prodotto turistico efficace, in grado di inserirsi a pieno titolo nel mercato, a vantaggio delle amministrazioni locali e dell’economia del territorio sardo. Giardini, ville e parchi storici sono beni culturali di interesse pubblico e possono diventare entità in grado di generare reddito e occupazione. I gestori dei siti devono potersi autosostenere a livello economico e politico, per questo si propone la costituzione di una rete strutturata, che agisca con autonomia, costituita in forma di associazione o fondazione senza scopo di lucro. La futura organizzazione, che dovrà dotarsi di un comitato di gestione tecnico scientifica composto dai titolari dei giardini storici e dalle istituzioni di ricerca e promozione turistica, potrà: 1) partecipare alle candidature per l’accesso ai finanziamenti pubblici o privati, o elaborare strategie di *fund raising* condivise, col fine di redigere un piano di gestione programmata dei siti attraverso lo sviluppo di una rete di competenze e di professionalità specifiche; 2) aderire all’Associazione Parchi e Giardini d’Italia (APGI), unico riferimento nazionale, riconosciuto dal MiBAC, per il coordinamento degli enti e dei soggetti che si occupano di promozione turistica di giardini e parchi storici; 3) altri network di prestigio internazionale, come “Grandi Giardini Italiani” di Judith Wade. Per i giardini storici ricadenti in proprietà private, le amministrazioni pubbliche possono valutare la fattibilità di misure di partnership pubblico-privata. Le azioni di valorizzazione e promozione turistica del percorso di eccellenza che unisce i Giar-

dini Storici di Sardegna, potranno essere propedeutiche alla futura candidatura dei siti all'iscrizione nella lista del patrimonio mondiale UNESCO. La rete dei giardini storici della Sardegna dovrà dotarsi di un acronimo identificativo: perché non "Sar-GIS"?

Il potenziamento del network regionale

La Sardegna detiene un patrimonio di parchi, giardini e tenute agricole storiche di grande pregio: molti di essi, possiedono i requisiti per entrare a fare parte integrante della rete regionale dei giardini storici, e contribuire alla valorizzazione turistica ed economica del network. Nella scelta dei siti meritevoli di potenziare il circuito regionale è stato preso in considerazione il fattore accessibilità per le persone diversamente abili, valore aggiunto ed elemento fondante del progetto politico originario. Si propone la valutazione di quattro siti: 1) I Giardini pubblici di Cagliari; 2) La Villa d'Orri a Sarroch; 3) I giardini del Palazzo Bellavista a Monteponi-Iglesias; 4) Le tenute vitivinicole Sella & Mosca di Alghero. I giardini pubblici di Cagliari sono intitolati all'illustre botanico Siro Vannelli (1925-2000) e costituiscono un parco urbano della città di Cagliari, il più antico parco pubblico della Sardegna (1840). Ospitano la Galleria comunale d'arte contemporanea, opera neoclassica, primo museo civico della Sardegna. Buona diversità floristica e presenza di numerosi elementi arborei plurisecolari, come alcuni *Ficus macrophylla* f. *columnaris* e *Pittosporum tobira* W.T.Aiton. La Villa d'Orri a Sarroch è l'unica villa reale autentica della Sardegna e ricade in proprietà privata. La reggia ha accolto la corte sabauda nel periodo 1799-1814, durante l'esilio forzato a Cagliari a seguito dell'occupazione del Piemonte da parte delle truppe napoleoniche. Grazie alla lungimiranza imprenditoriale della proprietà Manca di Villahermosa, fin dai primi decenni del XIX secolo è stata la più importante struttura vivaistica della Sardegna e una delle più avanzate tenute agricole a livello nazionale. Degni di nota il giardino all'italiana, una interessante collezione di palme e un patrimonio architettonico di grande pregio. I giardini del Palazzo Bellavista di Monteponi-Iglesias costituiscono le pertinenze esterne della sede storica della Società Monteponi, edificata nel 1866 per ospitare il personale dirigente della miniera omonima, nella quale, per circa un secolo, venivano estratti i minerali di piombo, argento e zinco. Sul piazzale antistante e sul retro del palazzo, che richiama i modelli aulici di gusto neoclassico, troviamo un giardino terrazzato a emiciclo con una bellissima collezione di palme plurisecolari. Dominano *Phoenix canariensis*, *Phoenix dactylifera*, *Washingtonia filifera* (Linden ex André) H.Wendl. e *Butia capitata* (Mart.) Becc. Degni di nota alcuni esemplari secolari di *Laurus nobilis* L. e *Quercus suber* L. L'inserimento del sito nel network sarebbe un tassello importante per la valorizzazione turistica del compendio minerario e delle pertinenze storiche annesse, perché i siti minerari dismessi rappresentano per la Sardegna una parte molto rilevante della propria identità culturale. Le tenute Sella & Mosca di Alghero, con i circa 540 ettari coltivati a vite, rappresentano l'impresa vitivinicola più importante della Sardegna e tra le più vaste e importanti d'Europa. Altri 100 ettari sono destinati a parco naturalistico, con alto grado di biodiversità vegetale e animale, preziosa alleata alla difesa naturale della vite. La famiglia Moretti, subentrata nel 2016 al gruppo Campari, ha ereditato una condizione virtuosa, portando a compimento un non facile processo di "conversione verde" delle tenute, attraverso l'eliminazione dei prodotti di sintesi e attivando un sistema innovativo di strategie integrate nel campo della lotta biologica e della sostenibilità ambientale. Buona diversità floristica nei siti aziendali dedicati al verde: un bosco mediterraneo di circa 10 ettari ospita esemplari vetusti di *Pinus pinea* L., *Pinus halepensis* Mill., *Ceratonia siliqua* L. e *Quercus ilex* L. Bella collezione di palme e di latifoglie autoctone nel piano bioclimatico, con struttura ragionata dallo strato arbustivo a quello arboreo. Dal 2017, le tenute vitivinicole Sella & Mosca sono inserite, unico sito per la Sardegna, nel network nazionale dei Grandi Giardini Italiani, fondato nel 1997 da Judith Wade.

Ringraziamenti - Si ringraziano i referenti istituzionali della rete regionale dei Giardini storici di Sardegna, il dott. Diego Loi, coordinatore regionale del network, il docente ordinario di Economia e gestione delle imprese prof.ssa Ernestina Giudici, il docente ordinario di Economia regionale, dei trasporti e del turismo prof. Carlo Marcetti, il direttore e il responsabile tecnico dell'Orto botanico di Cagliari, prof. Gianluigi Bacchetta e dott. Gianluca Iiriti, la prof.ssa Maria Caterina Fogu, il prof. Mauro Ballero e il ricercatore dott. Antonino Soddu Pirellas, per i preziosi contributi in dati, suggerimenti, testimonianze. Si ringrazia il dott. ing. Vittorio Addis, titolare della start up tecnologica SPIVA Srl, per l'ospitalità e la disponibilità dimostrate durante le attività di elaborazione del sistema informativo territoriale dei giardini storici della Sardegna.

Letteratura citata

- Autori vari (2018) Guida illustrata dei Grandi Giardini Italiani. Grandi Giardini Italiani Edizioni, Cernobbio (CO). 283 pp.
- Bacchetta G, Mayoral Garcia Berlanga O, Podda L (2009) Catálogo de la flora exótica de la isla de Cerdena (Italia). Flora Montiberica 41: 35-61.
- Camarda I, Valsecchi F (2008) Alberi e arbusti spontanei della Sardegna. Carlo Delfino Editore, Sassari. 480 pp.
- Clauser M, Pavone P (2016) Orti botanici. Eccellenze italiane. Thema edizioni, Milano. 293 pp.
- Conti F, Abbate G, Alessandrini A, Blasi C (Eds.) (2005) An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Palombi Editori, Roma. 428 pp.
- Coulson RN, Lovelady CN, Flamm RO, Spradling SL, Saunders MC (1990) Intelligent Geographic Information Systems for natural resources management. Ecological Studies 82: 153-171.

- Del Piano L (1992) Benjamin Piercy industriale e imprenditore agricolo in Sardegna. La costruzione della rete ferroviaria isolana nell'Ottocento. In: B. Sardegna anno IX, n. 15: 12-22.
- Fabi F, Loiero R, Profiti FS (2015) Il partenariato pubblico-privato nell'ordinamento giuridico nazionale, comunitario ed internazionale. Dike Giuridica Editore, Roma. 245 pp.
- Morgan BJ, Burke MT, Greco SE (2009) The ArcGIS® Botanical Garden & Zoological Park Data Model: 1-8.
- Raimondo FM (1992) Orti Botanici, Giardini alpini, Arboreti italiani. Grifo Editore, Lecce. 509 pp.
- Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato al Turismo, Artigianato e Commercio (2018) Passeggiate nella bellezza.
- Sordo A (2019) La valorizzazione della rete dei Giardini Storici di Sardegna. Project work del master in management del patrimonio ambientale e culturale a.a. 2018-2019. Dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università degli Studi di Cagliari. 97 pp.
- Sordo A, Kalb C, Addis V (2019) Sistema informativo territoriale su piattaforma WebGIS dei Giardini Storici della Sardegna. SPIVA Srl. https://webgis.spiva.it/index.php/view/map/?repository=giardini&project=giardini_sardegna/.
- Vannelli S (1987) Il verde in Sardegna. Janus Editore, Cagliari. 249 pp.

Riferimenti sitografici

- Associazione Parchi e Giardini d'Italia. <https://apgi.it/>
- Compendio garibaldino di Caprera. <https://compendiogaribaldino.it/>
- Grandi Giardini Italiani. <http://grandigiardini.it/>
- I giardini pubblici storici di Puglia. <https://giardinidellapuglia.it/>
- Il Bosco di Villa Flor. <http://agrumidimilis.com/>
- L'Orto botanico d'Italia. <https://ortobotanicoitalia.it/sardegna/cagliari>
- Orto botanico di Cagliari. <https://ccb-sardegna.it/hbk/hbk.htm>
- Parco di Monserrato di Sassari. <https://parcomonserratosassari.it>
- Polo Museale della Sardegna. <https://beniculturali.it/mibac/>
- Rete dei Giardini Storici del Nord-Milano e Brianza. <https://retegiardinistorici.com/>
- Sardegna Turismo - Giardini Storici della Sardegna <https://sardegnaturismo.it/it/itinerari/giardini-storici-della-sardegna>
- Tenute vitivinicole Sella & Mosca. <https://sellaemosca.com/>
- The Plant List – A working list of all plant species. <https://theplantlist.org/>
- Villa d'Orri 1750. <http://villadorri.it/>

AUTORI

- Alessio Sordo (alessiosordo@gmail.com), Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, Sezione Botanica e Orto botanico (Gruppo di lavoro UniCaVerde), Via Sant'Ignazio da Laconi 13, 09123 Cagliari – Direzione generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna, Via Giuseppe Biasi 7, 09131 Cagliari
- Claudio Kalb (claudio.kalb@gmail.com), SPIVA Srl, Research and Development Unit, Via Sacco 39, 09032 Assemini (Cagliari)
- Autore di riferimento: Alessio Sordo